

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, è possibile accantonare, per questa mattina, l'articolo 11?

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, basta chiederlo.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il nostro gruppo è contrario all'accantonamento dell'articolo 11, in quanto quando abbiamo cominciato a discutere il provvedimento avevamo detto chiaramente che volevamo arrivare all'articolo 11, punto centrale del provvedimento stesso. Come lei sa bene, la lega nord per l'indipendenza della Padania è nata proprio per raggiungere l'indipendenza finanziaria delle regioni e degli enti locali e ne ha fatto il suo cavallo di battaglia e motivo di crescita. Pertanto, il Governo è chiamato a verificare e a considerare con attenzione le nostre posizioni sull'articolo 11 che, ripeto, rappresenta un passaggio fondamentale, e non intendiamo assolutamente sottrarci alla discussione, né consentire che il Governo lo possa fare.

Vogliamo che l'articolo venga discusso e vengano contemporaneamente valutate in maniera seria anche le nostre posizioni; attraverso i nostri emendamenti, infatti, è possibile conoscere le nostre richieste e noi non intendiamo proseguire con le votazioni, senza avere un quadro chiaro sul suddetto articolo che, a nostro avviso, vale il provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, per capire meglio: la richiesta avanzata dall'onorevole Targetti non era nel senso di un accantonamento *sine die* dell'articolo 11, ma solo per la mattinata per poi riprenderne l'esame all'inizio dei lavori pomeridiani. Mi pare che tale proposta sia funzionale alle esigenze da lei poste. È così?

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il problema è sapere fino a che articolo si intenda votare.

PRESIDENTE. Ho capito; è chiaro che diversamente sarebbe una presa in giro e non è così.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, le ragioni che ci inducono a condividere la proposta del relatore sono legate, in larga parte, alle considerazioni avanzate sia dal collega Molgora — che vorrei rassicurare — sia da colleghi di altri gruppi. Vi è la necessità di approfondire seriamente il contenuto di alcuni emendamenti proposti a partire da quelli della lega, ma al fine di fare tale valutazione nell'ambito del rapporto con i gruppi, il Governo deve esaminare il complesso degli emendamenti sull'articolo 11.

Pertanto, la proposta di accantonamento, per quanto ci riguarda, va nell'esatto senso in cui l'ha interpretata il Presidente rispetto alla sintetica richiesta del relatore, cioè di accantonare l'articolo 11 al fine di fare una valutazione nell'intervallo sul merito degli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, solo perché abbiate bene presente il quadro della situazione: riprenderemo la seduta alle 16,30, dopo il *question time*; quindi se i colleghi lo ritengono opportuno, hanno la possibilità di affrontare il tema nel primo pomeriggio, prima di iniziare nuovamente l'esame del provvedimento. Se l'Assemblea è d'accordo, mi faccio garante del fatto che si riprenda con l'esame dell'articolo 11.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, naturalmente non possiamo essere d'accordo su questo modo di procedere, ma desidero ricordare agli amici della lega nord, che fino a questo momento hanno aiutato la maggioranza mantenendo il numero legale, che non vorrei che dietro la richiesta avanzata vi fosse la necessità di arrivare al pomeriggio, quando la maggioranza sarà garantita per quello che riguarda il numero legale, ma poi manchino le dovute attenzioni per l'articolo 11.

A questo punto, mi chiedo e le chiedo, signor Presidente, quanti articoli si intendano ancora votare questa mattina; inoltre, inviterei gli amici della lega nord a fare attenzione perché la prospettiva che abbiamo di fronte è di cominciare ad esaminare altri articoli, arrivare al pomeriggio, quando la maggioranza avrà la garanzia della sussistenza del numero legale, per poi vedere respinte tutte le richieste. D'altra parte, se vi fosse stata la volontà di accettare le richieste dell'opposizione, lo si sarebbe potuto fare anche prima. Mi è sembrato che tale volontà non vi fosse e, pertanto, vorrei mettere sul « chi va là » i colleghi della lega.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, se il Governo è d'accordo, si potrebbero accantonare gli articoli 11 e 12 e si potrebbe proseguire con gli articoli 13, 14, 15 e 16.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con queste assicurazioni, mi dichiaro anch'io d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, si può procedere pertanto in tal modo, accantonando

gli articoli 11 e 12, con l'impegno che si riprenda nel pomeriggio con la discussione dell'articolo 11.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molgora 13.10, Berruti 13.1 e Antonio Pepe 13.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	140

Hanno votato sì 27

Hanno votato no 252

Sono in missione 37 missioni).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Antonio Pepe 13.4: s'intende che abbiano rinunciato alla sua votazione.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, lo facciamo nostro.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, lei non può farlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 283

Maggioranza 142

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 257

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 13.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 285

Votanti 279

Astenuti 6

Maggioranza 140

Hanno votato sì 30

Hanno votato no 249

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 282

Votanti 275

Astenuti 7

Maggioranza 138

Hanno votato sì 27

Hanno votato no 248

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi sono molte postazioni «prevotate»: vi sono, cioè, colleghi che tengono continuamente premuto il pulsante e perciò il sistema s'incepisce.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 285

Maggioranza 143

Hanno votato sì 37

Hanno votato no 248

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 289

Votanti 283

Astenuti 6

Maggioranza 142

Hanno votato sì 31

Hanno votato no 252

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 13.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, era noto già durante la discussione della manovra finanziaria che avevamo molte perplessità in merito all'istituzione delle ONLUS; allora, si fece una specie di compromesso e il controllo delle stesse rimase al Tesoro.

Diradato il campo da alcuni problemi, riguardanti in sostanza le fondazioni bancarie ed altre questioni non secondarie, oggi ci viene proposta questa ulteriore — chiamiamola così — *authority*, in un balletto che sta diventando veramente imbarazzante.

Molto presto, mentre il sottosegretario Bassanini pensa ad una riduzione dei ministeri, ci ritroveremo con una grande proliferazione di tali autorità di controllo, che non si capisce bene cosa andranno a controllare. Ma, poiché questo organismo di controllo, in realtà, si prospetta estremamente importante e interessante sotto il profilo politico, perché rivolto a tutto l'associazionismo e agli enti non commerciali, è evidente che vi sia un grande interesse ad istituirlo.

Eravamo contrari quando ci fu proposta in Commissione e siamo contrari ancora oggi all'istituzione di questo organismo di controllo, almeno nella sua attuale configurazione; eravamo invece favorevoli all'emendamento Molgora 13.5 in cui si accettava l'istituzione di questo organismo senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

È questo un argomento di fronte al quale il Governo non ha manifestato particolare sensibilità, nonostante nel nostro emendamento si proponga di sostituire la cifra di 5 miliardi con quella di 2 miliardi. Se proprio deve esservi una spesa per il mantenimento di questo organismo di controllo, rimanendo nella logica delle *authority*, noi chiediamo che queste ultime siano dotate di organizzazioni snelle, cioè prive di una pletora di impiegati e funzionari. Per ora se ne

prevedono pochi, ma vengono già stanziati 5 miliardi di spesa per il mantenimento di questo organismo e quindi c'è da pensare che, con il passare degli anni, attraverso una serie di nuovi finanziamenti si creerà il solito carrozzone di dimensioni elefantache. Come ho detto, noi chiediamo che si parta con una dotazione finanziaria inferiore; pensiamo che 2 miliardi di lire siano sufficienti per mantenere un organismo di controllo che non si capisce bene cosa debba controllare. Comunque speriamo nel futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	289
<i>Maggioranza</i>	145

Hanno votato sì 28

Hanno votato no 261

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 242

Hanno votato no 34

Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5858 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Berruti 14.3, mentre invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli identici emendamenti Repetto 14.6, Giovanni Pace 14.4 e Leone 14.5. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 14.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Leone 0.14.7.1?

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 14.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 281*

Maggioranza 141

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 252

Sono in missione 37 deputati).

Onorevole Repetto, insiste per la votazione del suo emendamento 14.6, del quale la Commissione ha chiesto il ritiro?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Carlo Pace, insiste per la votazione del suo emendamento 14.4?

CARLO PACE. Sì, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Insisto per la votazione perché qui si tratta della possibilità di utilizzare le indennità corrisposte dall'INPS al fine di consentire una ricollocazione in attività produttive.

Sono favorevole alla forma cooperativa, anche perché riduce i conflitti e per questo va tenuta presente; mi chiedo però perché non si debba anche considerare l'ipotesi di costituzione di società o di imprese in forma individuale al fine di consentire un futuro a persone che, avendo perso il lavoro, hanno di fronte due situazioni, una positiva ed una negativa. Quella negativa è rappresentata dagli ostacoli al rientro, alla ricollocazione presso la medesima o altre imprese per obiettive difficoltà di comparto. L'aspetto positivo è dato dalla circostanza che si tratta sovente di lavoratori che hanno accumulato esperienze professionali spendibili proprio in attività anche condotte in proprio, oltre che in forma cooperativa.

Invito i colleghi, in particolare l'onorevole Repetto che ha presentato un emendamento identico al mio, forse mosso dalla mia stessa sensibilità nei confronti del problema della « rioccupazione », a prendere in considerazione l'opportunità di sostenere con il voto l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Repetto 14.6, Giovanni Pace 14.4 e Leone 14.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	142

Hanno votato sì 28

Hanno votato no 254

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.14.7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, avrei voluto intervenire anche sull'emendamento Leone 14.5; ritengo che si stia veramente sfiorando il ridicolo. Infatti, comprendo che si vogliano aiutare gli amici e, nella logica di tali amicizie, le cooperative sono molto più vicine alla maggioranza che a noi. Ciò mi stupisce, date le molte dimostrazioni della nuova idea liberale dei DS, in un clima in cui il Presidente D'Alema dichiara che la sua parte politica è forse più capitalista di altri. In realtà, quando si tratta di dare sovvenzioni, si finisce per favorire soltanto le cooperative.

Il discorso dell'onorevole Carlo Pace mi sembra assolutamente condivisibile: volete incentivare l'utilizzo delle indennità di mobilità? Allora fatelo per tutti! Non ha senso continuare a ragionare in questi termini, portando soltanto le persone che escono dal mercato del lavoro verso le cooperative. Ciò, tra l'altro, è in contrasto con altri provvedimenti al nostro esame, in cui si cerca di trasferire ai fondi le indennità di buona uscita, autorizzando la costituzione di qualcosa la cui natura non è dato di capire nemmeno a noi. Volete che si costituiscano le società individuali? Lo chiediamo anche noi. Lo chiediamo con il subemendamento Leone 0.14.7.1 e non comprendiamo per quale motivo esso non sia stato accettato né dalla Commissione né dal Governo, salvo che non vi sia

un'ottusa avversione al mondo delle piccole imprese e delle imprese individuali che, evidentemente, sono meno controllabili rispetto alle cooperative.

Se i termini della questione fossero solo questi, potrei anche capirlo. Purtroppo, vi è di più. Abbiamo sottoscritto, pertanto, il subemendamento Leone 0.14.7.1.

In realtà, non si tratta di un subemendamento ad un emendamento della Commissione; originariamente, l'emendamento era stato presentato nel testo originario, in un'altra collocazione: in relazione all'articolo 2. In Commissione, quando discutemmo dell'articolo 2, un emendamento da me presentato chiedeva la proroga dei termini per l'esclusione dei beni patrimoniali delle imprese. Tale proposta emendativa aveva, tra l'altro, la finalità di fare cassa; tuttavia, essa è stata bocciata in Commissione ed è stata poi utilizzata dal relatore per coprire alcune facilitazioni — chiamiamole così — per le cooperative.

Signor Presidente, non discuto sul giudizio di ammissibilità nei confronti delle proposte emendative; dico semplicemente che mi aspettavo un maggior senso della misura: bocciare un emendamento per poi utilizzarlo a copertura di emendamenti della maggioranza mi sembra un comportamento veramente scandaloso, al di là della questione di merito che — in ogni caso — riteniamo di non condividere.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che nelle parole dell'onorevole Conte è contenuta una parte di verità. Tuttavia, vi era stato un invito al ritiro della proposta emendativa, indicando con trasparenza quale ne sarebbe stato l'utilizzo. In secondo luogo, i termini della proroga erano mutati. Pertanto, non si tratta di due emendamenti di contenuto identico, come detto dall'onorevole Conte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.14.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 255

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.7 della Commissione.

Indico...

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non è più possibile, onorevole Conte, siamo già in fase di votazione.

GIANFRANCO CONTE. Mi permetto di insistere, signor Presidente, perché si tratta di una questione procedurale: vorrei chiedere la votazione per parti separate. Non impiegherò più di un minuto.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Conte, revoco la votazione.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, si tratta di una questione di giustizia, noi vorremmo che fosse approvata almeno la seconda parte dell'emendamento, quindi chiederei di votarlo in due parti: una relativa agli interventi in favore delle cooperative, alla quale chiaramente siamo contrari, e l'altra sulla quale siamo assolutamente favorevoli; ragion per cui vorremmo partecipare alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, il subemendamento Leone 0.14.7.1., poc'anzi respinto, tendeva proprio a sopprimere questa prima parte dell'emendamento 14.7 della Commissione, ossia il comma 3-bis. Se io ponessi in votazione per parti separate l'emendamento della Commissione, voteremmo due volte lo stesso testo, il che ovviamente non è possibile. Pertanto non posso accedere alla sua richiesta: nella sua dichiarazione di voto lei potrà chiarire che è d'accordo con la seconda parte dell'emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, anche noi siamo contrari alla prima parte dell'emendamento e favorevoli allo slittamento al 16 settembre 1999 dei termini per l'esclusione dei beni dal patrimonio d'impresa. Considerando, però, il peso delle due questioni, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143

Hanno votato sì 253

Hanno votato no 32

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 278
Votanti 271
Astenuti 7
Maggioranza 136

Hanno votato sì 246
Hanno votato no 25
Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori degli identici emendamenti Piccolo 15.10 e Contento 15.14, degli emendamenti Piccolo 15.8 e De Benetti 15.1 a ritirarli, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Piccolo 15.9, Mazzocchi 15.16 e Pagliuca 15.20 e parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 15.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 285
Votanti 280
Astenuti 5
Maggioranza 141

Hanno votato sì 9
Hanno votato no 271
Sono in missione 37 deputati).

Passiamo agli identici emendamenti Piccolo 15.10 e Contento 15.14. I presentatori accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, considerando le ragioni esposte dal ministro in Commissione, sono intervenuto sull'articolo 15 esprimendo alcune perplessità in ordine ad una normativa che in questo settore può indurre a qualche sospetto.

Intorno al mondo delle scommesse oggi ruota una serie di interessi non sempre legittimi e trasparenti e la possibilità, ancora oggi esistente, di lasciare un'esclusiva, sia pure ad una società che dà - o dovrebbe dare - sicuro affidamento di trasparenza e di legittimità, certamente induce a qualche riflessione.

Non sto qui a discutere - sarebbe troppo lungo - il merito del problema. Era in corso una gara per l'assegnazione di mille punti, successivamente sospesa. Ciò aveva fatto pensare che una proroga indefinita delle scommesse a totalizzatore o a quota fissa non avesse termine. La parola « anche » posta al primo periodo del comma 1 dell'articolo 15 autorizzava tale previsione: infatti, se tale parola non vi fosse stata, si sarebbe potuto pensare che, in attesa del nuovo bando di gara, il ministro delle finanze avrebbe potuto disporre « in via temporanea » l'accettazione di nuove scommesse e non « anche in via temporanea ». Il fatto che vi sia la parola « anche » lascia pensare, invece, che tale

atto del ministro possa essere anche definitivo, altrimenti tale parola non avrebbe ragione di essere.

Il ministro delle finanze ha assicurato, nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, che il bando di gara per l'assegnazione delle concessioni a mille punti è stato approvato ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*; ha spiegato, altresì, il significato della parola « anche ».

In ragione delle dichiarazioni e delle assicurazioni rese dal ministro in Commissione finanze e pubblicate sui resoconti parlamentari, ritiro l'emendamento 15.10.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piccolo.

Chiedo ai presentatori se intendano ritirare anche l'identico emendamento Contento 15.14.

CARLO PACE. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, l'emendamento Contento 15.14 è identico all'emendamento Piccolo 15.10.

Non è per sfiducia nei confronti del ministro delle finanze — per la verità, su altre questioni il ministro ha alimentato ragioni di sfiducia —, ma un bando può avere un inizio e non avere mai una fine. Ricordo il caso di un concorso per dirigenti interno al Ministero delle finanze fermo ormai da dieci anni. Pertanto, sopprimere la parola « anche » al comma 1 dell'articolo 15 dimostra chiaramente quale sia la volontà del Parlamento che ritiene che la procedura da utilizzare per l'affidamento della ricezione delle scommesse sia quella relativa al bando di gara europeo e che procedure diverse debbano essere considerate eccezionali.

Questa è la ragione per la quale, indipendentemente dalle assicurazioni o dei passetti in avanti — può darsi se ne facciano anche indietro — del ministro,

sarebbe opportuno usare termini che non lascino dubbi circa la volontà del Parlamento.

Per questi motivi mantengo l'emendamento Contento 15.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 15.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Presidente Solaroli, non va al suo posto a votare? Bene, se non vuole votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 28

Hanno votato no 248

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 15.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	137

Hanno votato sì 24

Hanno votato no 249

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	257
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 15.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, se il ministro intende svolgere la gara al più presto, non vedo perché non si debba apporre un termine. Stabilisca il ministro stesso, magari presentando un subemendamento, il termine che ritiene più congruo. Perché non stabilire un termine? Per poter essere libero di fare qualsiasi scelta o manovra possibile?

Anche questa mi sembra una questione di chiarezza e trasparenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 15.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	279
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i>	245
<i>Sono in missione 37 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 15.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, non se la prenda con l'onorevole Solaroli, che sta facendo opera meritoria...

PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro, siamo amici da trent'anni!

GIANFRANCO CONTE. ... nel cercare di convincere gli amici della lega ad un'ulteriore riduzione del tempo a nostra disposizione. A proposito, quanto ne abbiamo ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Il suo gruppo ha ancora 10 minuti.

GIANFRANCO CONTE. Poi ci sono gli interventi a titolo personale?

PRESIDENTE. Sì, per un minuto ciascuno.

GIANFRANCO CONTE. La ringrazio.
L'emendamento Berruti 15.3 tende a mettere un po' d'ordine in questa materia. Il problema vero del settore dei giochi è che è esploso sotto il profilo del gettito: siamo passati da poche migliaia di miliardi ad oltre 20 mila miliardi; tra un po' la voce del gettito relativo ai giochi diventerà la più importante o quasi. Pensi che l'intero ammontare dell'IRPEG sulle imprese è quasi pari a quello dei giochi. Quindi, è una questione molto interessante.

L'articolo in questione dice che i soggetti cui è affidata la gestione dei giochi impiegheranno, a tal fine, sedi, strutture e impianti già utilizzati nell'esercizio della loro attività. Quindi, si crea una sorta di privativa, nel senso che quelli che già ci sono hanno un vantaggio rispetto a quelli che verranno. Capisco che abbiamo il problema di impedire che le grandi società inglesi, tipo William Hill, Landbroke ed altre, possano inserirsi nel nostro mercato e acquisirlo completamente, portando anche utili all'estero. Però, dire che bisogna lasciare il mercato così come è, in

mano a quelli che già ce l'hanno, significa in qualche modo negare la possibilità che questo mercato si apra. D'altra parte, non è necessario indire le gare europee e credo che il Governo lo sappia, perché per la materia dei giochi il Governo ha piena autonomia, come dimostra il comportamento della Danimarca sullo stesso tema.

Quello che a noi preoccupa è che la prossima mossa del ministero sarà l'apertura del nuovo gioco del bingo, sulla quale si aprirà una *querelle* molto importante su chi parteciperà alle gare, sul modo in cui saranno gestite le gare stesse, su quante persone potranno aprire questa attività, sul numero delle sedi di bingo che si potranno aprire sul mercato nazionale (si parla di 350, 500, 1.000, ancora non lo sappiamo). Certo, è un'occasione per nuovo lavoro, ma ci lascia perplesso il sistema previsto da questo articolo, al quale abbiamo presentato l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 15.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	279
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 250

Sono in missione 37 deputati).

Passiamo all'emendamento Mazzocchi 15.7.

ALESSANDRO RUBINO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 15.7, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	279
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	140

Hanno votato sì 23

Hanno votato no 255

Sono in missione 37 deputati).

Onorevole Piccolo, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 15.8?

SALVATORE PICCOLO. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivare la mia decisione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 15.8 sempre sulla base delle assicurazioni date dal ministro. L'emendamento nasceva dalla necessità di accelerare il processo volto a garantire la libertà di concorrenza e di mercato, così come era previsto nel decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169, in assenza dell'espletamento della gara europea per la concessione di punti per l'esercizio delle scommesse. Pare che il bando di gara sia stato pubblicato, pertanto ritiro l'emendamento.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Piccolo 15.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Piccolo 15.8, fatto proprio dall'onorevole Alessandro Rubino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	139

Hanno votato sì 26

Hanno votato no 250

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale che hanno chiesto la votazione, che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	270
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	135

Hanno votato sì 22

Hanno votato no 247

Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti
 282 |

Votanti
 279 |

Astenuti
 3 |

Maggioranza
 140 |

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 254

Sono in missione 37 deputati).

Onorevole De Benetti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 15.1?

LINO DE BENETTI. Sì, signor Presidente, ma chiedo di parlare per fare due precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Il mio emendamento 15.1 si riferisce ad agevolazioni sulla costruzione e gestione di strutture di accoglienza per i cavalli dismessi. Ritiro questo emendamento, così come ne ho ritirati parecchi altri in Commissione.

Ho erroneamente votato contro l'emendamento Galletti 6.4 sull'abbattimento e agevolazione IVA in materia di prodotti omeopatici. Lo dico perché intendo che rimanga a verbale che il mio voto su quell'emendamento era favorevole. Ritiro questo emendamento perché i deputati verdi vogliono accelerare l'iter di questo importante provvedimento di riforma per ottenere l'approvazione di alcune disposizioni contenute, in modo particolare, nell'articolo aggiuntivo 11.02 che reca la mia firma, di cui discuteremo nel pomeriggio.

Si tratta di ragioni parlamentari e politiche di indirizzo che sono per noi estremamente importanti. Per questa ragione, che intendo sia messa agli atti, ritiro tutti gli emendamenti presentati sia in Commissione sia in aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 283
Maggioranza 142
Hanno votato sì 26
Hanno votato no 257
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piccolo 15.9, Mazzocchi 15.16 e Pagliuca 15.20, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 279
Votanti 278
Astenuti 1
Maggioranza 140
Hanno votato sì 263
Hanno votato no 15
Sono in missione 37 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 285
Maggioranza 143
Hanno votato sì 251
Hanno votato no 34
Sono in missione 37 deputati).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 5858)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del-

l'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5858 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, sugli identici emendamenti soppressivi Colucci 16.6, Guarino 16.4, Berruti 16.5 la Commissione si rimette all'Assemblea. Il parere sull'emendamento Carlo Pace 16.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO. *Ministro delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colucci 16.6, Guarino 16.4 e Berruti 16.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne fa facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, siamo decisamente contrari agli identici emendamenti volti a sopprimere l'articolo 16. La loro approvazione avrebbe infatti come conseguenza la moltiplicazione in tutta Italia dei cinodromi, esito questo che consideriamo inaccettabile: lo Stato che fa soldi incoraggiando le scommesse, da cui conseguono spessissimo pratiche violente sugli animali.

Il Senato ha introdotto l'articolo 16 con il consenso della maggioranza e del Governo e chiediamo che esso venga mantenuto anche nel testo definitivo del provvedimento e per diverse ragioni.

Innanzitutto, non è vero come si afferma che, mantenendo il testo del Senato, si perdono posti di lavoro. Questa è una menzogna. Si lascerebbe infatti intatta la situazione attuale, con due cinodromi, uno a Roma e l'altro a Napoli.

Colleghi, in Italia per fortuna non c'è la tradizione delle corse dei cani, come esiste in Gran Bretagna. Perché allora creare per forza una tradizione che è estranea alla cultura della nostra nazione?

Non è vero poi che nei cinodromi i cani non vengano maltrattati; gli animali anzi sono spesso costretti ad esercizi estenuanti e vi è il fortissimo e fondato dubbio che si faccia ricorso all'uso di anabolizzanti: a Roma sono stati trovati diversi levrieri drogati e abbandonati.

Non è vero inoltre che i cani vengano curati. Si dice anche questo per difendere certe pratiche. Quando sono troppo vecchi, questi animali vengono semplicemente abbandonati (a questo proposito, parlate con i volontari animalisti che li raccolgono per strada), oppure vengono usati per le corse clandestine.

Occorre infine considerare anche che sui cinodromi vi sono le mani della malavita. A Napoli il cinodromo è stato chiuso proprio per infiltrazioni camorristiche.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, chiediamo alla Camera, in particolare alla maggioranza che aveva sostenuto la norma al Senato, di votare contro gli emendamenti soppressivi e di mantenere l'articolo 16, che non vieta peraltro la pratica dei cinodromi, né le scommesse, ma si limita a circoscrivere le scommesse stesse all'ambito del cinodromo, impedendo quelle a distanza.

Colleghe e colleghi, in questi anni abbiamo approvato in Parlamento delle leggi importanti per gli animali, spesso con un'adesione unanime della Camera e con ciò abbiamo scritto norme di civiltà. Non torniamo indietro su questa strada e per questo i deputati verdi vi chiedono di votare contro gli emendamenti soppressivi al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 16. Riteniamo infatti che, nella logica del gioco, creare problemi alla categoria dei cinodromi sia un fatto politicamente sconveniente. D'altronde, in questo paese il gioco sta dando un forte contributo alle

casse dello Stato e non capiamo perché dovremmo penalizzare proprio questa categoria.

Vorrei inoltre segnalare al Governo che sarebbe opportuno che cominciasimo a rivedere la legislazione concernente le case da gioco.

Ormai è a tutti noto che una sola parte del nostro paese — mi riferisco alle regioni del nord —, in deroga ad una legge che vieta il gioco d'azzardo, ha la possibilità di aumentare i profitti delle proprie regioni attraverso le note case da gioco di San Remo, Saint Vincent, Campione d'Italia e Venezia; tutti i cittadini italiani, in ogni regione del paese, utilizzando un personal computer o un modem (per collegarsi alla rete telefonica), tramite Internet possono accedere ai siti dei diversi casinò e, con semplice carta di credito, possono giocare.

Si tratta di un fatto che conosciamo tutti e pertanto diventa anacronistico rinunciare a dare anche ad altre regioni la possibilità di aprire case da gioco che, sicuramente, potrebbero creare nuovi flussi economici con valuta estera; basti pensare, infatti, che il nostro paese viene visitato da tanti cittadini di ogni parte del mondo. Inoltre, si sa che intorno alle case da gioco si crea una nuova economia, turismo e occupazione.

Credo sia giunto il momento, considerato che Internet consente a tutti i cittadini italiani di giocare nelle case da gioco, senza alcun controllo sulle somme spese, che tutto ciò diventi una opportunità per un ulteriore sviluppo del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, condivido — e quindi non le ripeterò — le affermazioni del collega Paissan, che ha svolto osservazioni approfondite e, secondo me, senz'altro apprezzabili su questo tema. Invito coloro i quali — credo siano molti in questo ramo del Parlamento — hanno sensibilità per i problemi del mondo degli animali a votare contro tali emendamenti.

Dietro il testo dell'articolo 16, giustamente predisposto dai colleghi del Senato, vi è la corretta preoccupazione per le sevizie e i maltrattamenti che, in queste particolari circostanze, subiscono gli animali. Aggiungiamo che l'altra faccia del problema è la diffusione dell'illegalità legata alle scommesse.

Chiedo, pertanto, che venga mantenuto il testo dell'articolo 16, che il Senato ha giustamente approvato (*Applausi di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-Ulivo e dei deputati del gruppo misto-verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo non come esponente del fronte anti-animalista; d'altra parte, credo di aver dimostrato, personalmente e come gruppo all'interno della maggioranza, di avere una particolare sensibilità verso tale problema.

PRESIDENTE. L'attività politica invita tutti noi ad amare gli animali, com'è noto!

GABRIELLA PISTONE. Certo!

Francamente, l'articolo in esame non ha niente a che vedere con il problema animalista, perché — lo dico con molto trasporto sia al collega Paissan, sia alla collega Acciarini —, se vi fosse tale problema, dovremmo chiudere tutti gli ippodromi (*Applausi del deputato Carlo Pace*); infatti, anche i cavalli sono animali e gli ippodromi sono molto diffusi sul territorio nazionale.

Si tratta di un problema — lo dico con molta serenità — che in seno alla Commissione finanze abbiamo seguito fin dall'inizio; esso ha una valenza che non ha niente a che vedere con i cani, ma con attese del settore già esistenti e poi confermate con un decreto-legge del 1997, nel quale si impegnava il ministro delle finanze ad emanare, entro novanta giorni,

un provvedimento per quale indicare dove potessero essere raccolte tali scommesse.

I cinodromi — due in tutta Italia — sono in grande crisi; non si tratta di un settore trainante nel mondo delle scommesse (lo stesso vale per le corse dei cavalli, anch'esse in crisi). Ciò premesso, oggi si propone di vietare l'accettazione delle scommesse al di fuori dei cinodromi. Allora il problema è quello di un regolamento sulla raccolta esterna che il Ministero delle finanze si era impegnato a fare e che — secondo me giustamente — i cinodromi attendevano. Invece il Governo italiano, e anche il Governo europeo, si appresta ad approvare leggi che liberalizzano ogni tipo di gioco immaginabile, dalle corse dei cavalli a qualunque altro, tranne questo.

Mi sembra francamente una forzatura che non ha nulla a che vedere con il discorso sugli animali.

Se i colleghi sono d'accordo, proporrei di presentare un ordine del giorno sui cinodromi per assumere l'impegno di controllare la salute dei cani poiché (mi è stato detto dai sindacati) ciò potrebbe avvenire anche ogni giorno (*Commenti del deputato Rizzi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, l'intervento della collega Pistone ha ricondotto nei giusti termini il problema. Qui non si tratta di cambiare le cose, ma di mantenerle come stanno. Non si tratta di concedere nuove possibilità all'espansione delle corse, ma semplicemente di consentire agli operatori del settore di fare ciò che veniva fatto.

Infatti, l'articolo 16, che alleanza nazionale sostiene vada soppresso, recita che la legge 27 dicembre 1997, n. 449, viene modificata mediante la limitazione a consentire solo presso gli impianti di raccolta situati all'interno dei cinodromi l'accettazione delle scommesse. Ciò è dovuto al fatto che il Ministero delle finanze dal 1997 ad oggi è stato affaccendato in

tutt'altre faccende e non è riuscito a predisporre il regolamento. Ma, mentre per le corse dei cavalli si pensa di poterlo fare e non si è voluto neanche prendere in considerazione un limite di tempo entro il quale prepararlo, viceversa, per quanto riguarda i cinodromi, non si può procedere con trasparenza e con pulizia ad una gara per realizzare la concessione a sale che potrebbero accettare queste scommesse.

Non si può pensare di consentire le scommesse sui cani anche nei locali o nelle ricevitorie nelle quali si effettuano le scommesse sui cavalli? Non si capisce che differenza ci sia, a parte la questione animalista che andrebbe risolta in tutt'altra maniera chiudendo i cinodromi: questa sarebbe una decisione coerente, ma non quella di strangolare e di limitare le condizioni di vita delle persone che lavorano nei cinodromi e, anche, indirettamente degli animali che vi corrono.

Signor Presidente, non posso terminare senza dichiarare il mio consenso su quello che ha detto il collega Acierno. Vi è una storia di ipocrisia nei confronti del gioco, per cui in taluni luoghi si può giocare, non si sa per quale motivo, mentre in altri, da Taormina (che da « secoli » ha richiesto l'autorizzazione per aprire un casinò) ad Anzio (che lo ospitava negli anni venti), ciò non è possibile. Vi è una ipocrisia che vuole limitare solo ad alcune regioni, anche a noi care, l'insediamento dei casinò e che denota non solo questa carenza morale ma anche una arretratezza rispetto ai dati di fatto messi bene in evidenza dal collega Acierno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e non mi dilungo. Ho condiviso pienamente l'intervento dell'onorevole Pistone che sottoscrivo (*Applausi del deputato Carlo Pace*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarino. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, colleghi, ho molto rispetto delle posizioni espresse dal presidente Paissan, di cui conosco ed apprezzo la coerenza e l'impegno, ma credo che in questo caso tutti siano incorsi in un grande equivoco: la portata degli emendamenti in esame, di cui sono uno dei presentatori, non ha assolutamente nulla a che vedere con le condizioni di benessere degli animali; è semplicemente una questione di flussi finanziari e di tutela di posti di lavoro e di fonti di reddito delle famiglie degli addetti al cinodromo.

Posso condividere la perplessità, o addirittura la riluttanza, nei confronti del fenomeno delle scommesse che abbiano ad oggetto competizioni fra animali (personalmente, non ho alcuna simpatia nemmeno per le scommesse ippiche) ma, se è vera la premessa maggiore da cui partiva il presidente Paissan, ovverosia che il rigetto di questi emendamenti non porrebbe a repentaglio il benessere economico delle famiglie degli addetti del cinodromo, allora l'obiettivo che si dichiara di voler perseguire è irraggiungibile, perché vuol dire che il cinodromo continuerà a funzionare nelle medesime condizioni. Noi crediamo che sia il contrario, e cioè che questo emendamento sia necessario per assicurare il benessere delle famiglie: ho rispetto delle battaglie animaliste, ma nella mia personale scala di valori (credo anche in quella di tutti i colleghi) non ho dubbi sulla scelta fra gli animali e gli esseri umani. Incoraggio invece tutti i deputati della maggioranza a proporre e sottoscrivere un ordine del giorno in cui, nell'ambito delle norme regolamentari che dovranno essere emanate per consentire la raccolta delle scommesse, si solleciti la dovuta attenzione per il benessere di tutti gli animali che partecipano alle competizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colucci 16.6, Guarino 16.4 e Berruti 16.5, sui quali la Commissione ed il Governo si sono rimessi all'Assemblea.